

L'emigrazione polacca negli Stati Uniti e il viaggio di Carter

Lo «zio d'America» guarda a Varsavia

Per molto tempo non sono stati buoni i rapporti tra la madre patria e le comunità all'estero - Da qualche anno il clima è mutato. Non c'è solo un ponte culturale, ma anche grossi investimenti

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il «giro del mondo» di Carter, sia pure in versione ridotta, aggiornata nella data e spezzata nel tempo, ha come prima tappa Varsavia. Quali sono le ragioni specifiche che portano il presidente americano in terra polacca?

Processo di distensione

C'è poi il contesto del processo di distensione: il primo periodo dell'amministrazione Carter non fu certo caratterizzato da cordiali rapporti coi paesi socialisti, soprattutto per la questione dei diritti civili: oggi però la situazione è migliorata in tutti i campi, e la visita in Polonia vorrebbe confermare la tendenza positiva, tenendo conto inoltre che per quanto concerne i diritti dell'uomo le autorità di Varsavia, al momento, godono di ottima reputazione.

Mentre Waldheim tenta una nuova mediazione

Novità nella crisi di Cipro ma restano gravi difficoltà

I mutamenti in corso del quadro politico nei tre paesi interessati e gli effetti nelle vicende interne dell'isola

Il pronunciato viaggio del segretario generale dell'ONU a Nicosia, Ankara ed Atene per la prima metà di gennaio, potrebbe preludere ad una ripresa dei colloqui fra le parti interessate ad una soluzione della crisi cipriota. Questa volta Waldheim, anche se non avrà interlocutori nuovi, troverà nelle tre capitali situazioni mutate rispetto a quella della primavera scorsa, quando presenziò l'incontro dell'arcivescovo Makarios con il leader turco-cipriota Rauf Denktash.

A Nicosia, la posizione del presidente Kyprianu si è evidentemente rafforzata dopo la conclusione felice del rapimento del figlio Achilleas ad opera dei terroristi dell'EOKA-B. Sostenuo oltre che dal proprio partito, dai comunisti e dai socialisti, Kyprianu si presenterà alle elezioni presidenziali di febbraio come unico candidato, dopo il ritiro del suo avversario, il leader delle forze moderate Klerides. Il rapimento del figlio di Kyprianu è servito di pretesto a Klerides per rendere nota la sua decisione di ritirare la propria candidatura, già concordata secondo la stampa greca, con Karamanlis.

Disponibilità condizionata

Nei suoi colloqui con Waldheim, Kyprianu ribadirà probabilmente le ultime parole di Makarios, pronunciate il 20 luglio 1974 a Nicosia, dieci giorni prima della sua morte: una Cipro indipendente, unificata e neutrale il cui destino sia tracciato dalle due comunità sotto gli auspici delle Nazioni unite e non nel quadro di colloqui greco-turchi.

laterale tra gli USA e i singoli paesi socialisti. Per Carter infine gioca anche il peso dell'immigrazione polacca negli Stati Uniti: la cifra esatta non è conosciuta, si parla di un milione di persone, quanto basta comunque per eleggere a meno di un presidente, una emigrazione inoltre, che ha, come vedremo, particolari e profondi rapporti con la madre patria.

Per quello che riguarda la parte polacca si ricordano un ulteriore elemento: in cinque anni Eduard Giersek si è incontrato con tre presidenti degli Stati Uniti: 1972, Nixon; 1975, Ford; 1977, Carter. Nel 1974 Giersek si recò a Washington in visita ufficiale. Incontra che se ne è discusso, spogliando del tono di sensazione il prossimo viaggio di Carter, dall'altra chiamano a sottolineare i dati costanti dei rapporti bilaterali: il processo di distensione e la massa di polacchi emigrati in America; e soprattutto quest'ultimo dato, che viene così ad assumere il proprio ruolo di cemento naturale.

Vediamo dunque da vicino «lo zio d'America» polacco e i legami con la sua terra d'origine. A Varsavia, in via Krakowskie Przedmiescie 64, sorge la sede della società «Polonia-Associazione per i legami con i polacchi all'estero». Fondata nel 1956, oggi, in un edificio a tre piani, occupa quasi cento persone: «Il nostro compito», informa Kazimierz Klem, funzionario dell'associazione — è quello di sviluppare i contatti culturali. Noi forniamo alle comunità polacche all'estero tutto il materiale necessario, che va dai testi per la diffusione della lingua, materiale folkloristico, spettacoli teatrali e film, libri, assistenza tecnica ai gruppi artistici autonomi, inviando loro anche registi e scenografi».

Mentre Waldheim tenta una nuova mediazione

Novità nella crisi di Cipro ma restano gravi difficoltà

I mutamenti in corso del quadro politico nei tre paesi interessati e gli effetti nelle vicende interne dell'isola

Il pronunciato viaggio del segretario generale dell'ONU a Nicosia, Ankara ed Atene per la prima metà di gennaio, potrebbe preludere ad una ripresa dei colloqui fra le parti interessate ad una soluzione della crisi cipriota. Questa volta Waldheim, anche se non avrà interlocutori nuovi, troverà nelle tre capitali situazioni mutate rispetto a quella della primavera scorsa, quando presenziò l'incontro dell'arcivescovo Makarios con il leader turco-cipriota Rauf Denktash.

A Nicosia, la posizione del presidente Kyprianu si è evidentemente rafforzata dopo la conclusione felice del rapimento del figlio Achilleas ad opera dei terroristi dell'EOKA-B. Sostenuo oltre che dal proprio partito, dai comunisti e dai socialisti, Kyprianu si presenterà alle elezioni presidenziali di febbraio come unico candidato, dopo il ritiro del suo avversario, il leader delle forze moderate Klerides. Il rapimento del figlio di Kyprianu è servito di pretesto a Klerides per rendere nota la sua decisione di ritirare la propria candidatura, già concordata secondo la stampa greca, con Karamanlis.

Disponibilità condizionata

Nei suoi colloqui con Waldheim, Kyprianu ribadirà probabilmente le ultime parole di Makarios, pronunciate il 20 luglio 1974 a Nicosia, dieci giorni prima della sua morte: una Cipro indipendente, unificata e neutrale il cui destino sia tracciato dalle due comunità sotto gli auspici delle Nazioni unite e non nel quadro di colloqui greco-turchi.

stico, spettacoli teatrali e film, libri, assistenza tecnica ai gruppi artistici autonomi, inviando loro anche registi e scenografi».

Mentre l'esposizione di Klem continua prendono forma le diverse iniziative: ogni estate viene organizzato un festival per i gruppi artistici di polacchi all'estero, nel '77 ne sono arrivati 28 per un totale di mille persone; i seminari organizzati da cinque università per lo studio della storia, della letteratura, della filologia polacca. Ma quello che si delinea è di dati e delle cifre, è la vita di queste comunità che chiedono di parlare, cantare e recitare in polacco, di conoscere e poter rivivere le tradizioni della terra loro o dei loro avi. Della nazione divisa e oppressa che è diventata Stato. Una richiesta reale che aumenta progressivamente.

Meccanismi di solidarietà

«E a me capitò diversi anni or sono — ci dice il compagno Jan Strzelecki, sociologo, professore all'Istituto di sociologia dell'Accademia delle scienze di Varsavia — di Chicago, che alcuni definiscono la seconda città della Polonia con i suoi 800.000 polacchi. Ebbene, vi sono interi quartieri con le iscrizioni in doppia lingua, e se viene riconosciuto il parlano immediatamente in polacco. Molti di loro non conoscono bene l'inglese eppure sono là da oltre trent'anni. I meccanismi di solidarietà nazionale in qualche modo funzionano sempre e non è difficile ritrovare la gente raggruppata secondo i villaggi d'origine».

Mentre Waldheim tenta una nuova mediazione

Novità nella crisi di Cipro ma restano gravi difficoltà

I mutamenti in corso del quadro politico nei tre paesi interessati e gli effetti nelle vicende interne dell'isola

Il pronunciato viaggio del segretario generale dell'ONU a Nicosia, Ankara ed Atene per la prima metà di gennaio, potrebbe preludere ad una ripresa dei colloqui fra le parti interessate ad una soluzione della crisi cipriota. Questa volta Waldheim, anche se non avrà interlocutori nuovi, troverà nelle tre capitali situazioni mutate rispetto a quella della primavera scorsa, quando presenziò l'incontro dell'arcivescovo Makarios con il leader turco-cipriota Rauf Denktash.

A Nicosia, la posizione del presidente Kyprianu si è evidentemente rafforzata dopo la conclusione felice del rapimento del figlio Achilleas ad opera dei terroristi dell'EOKA-B. Sostenuo oltre che dal proprio partito, dai comunisti e dai socialisti, Kyprianu si presenterà alle elezioni presidenziali di febbraio come unico candidato, dopo il ritiro del suo avversario, il leader delle forze moderate Klerides. Il rapimento del figlio di Kyprianu è servito di pretesto a Klerides per rendere nota la sua decisione di ritirare la propria candidatura, già concordata secondo la stampa greca, con Karamanlis.

Disponibilità condizionata

Nei suoi colloqui con Waldheim, Kyprianu ribadirà probabilmente le ultime parole di Makarios, pronunciate il 20 luglio 1974 a Nicosia, dieci giorni prima della sua morte: una Cipro indipendente, unificata e neutrale il cui destino sia tracciato dalle due comunità sotto gli auspici delle Nazioni unite e non nel quadro di colloqui greco-turchi.

rica sbarcò nel 1608. Poi fu la volta degli intellettuali che corsero a combattere per la guerra d'indipendenza come nel caso dei generali Pulawski e Kosciuszko il secondo come sottolineato da molti fu amico personale di Jefferson; ma la vera grande ondata fu dopo il 1860: contadini, operai non qualificati abbandonarono le terre di una Polonia divisa in tre (Austria Prussia e Russia) soprattutto nella parte meridionale del paese dove la dominazione austriaca aveva reso terribile l'esistenza. Una fuga, e un'emorragia, che sia pure in tono minore continuarono praticamente sino alla seconda guerra mondiale.

Al termine del conflitto parli l'ultimo gruppo non molto numeroso, ma politicamente importante quello degli ufficiali e dei soldati che avevano combattuto a fianco degli alleati e che avevano rifiutato il socialismo: un'emigrazione sostanzialmente reazionaria che creò nei pochi problemi alle autorità di allora. La situazione cominciò lentamente a cambiare con l'avvento di Gomulka al potere. Tanto che nel 1976, mezzo milione di polacchi-americani ha passato le vacanze in Polonia. E i contatti si intensificano, nei due sensi: a migliaia si contano ormai i nipoti che vanno a trovare zii e nonni negli States, in non pochi casi con biglietto di andata e ritorno pagato. In base ad un accordo intergovernativo, di nazionalità e nazionalità di origine polacca possono tornare in patria, dove ricevono i dollari della pensione.

Meccanismi di solidarietà

«E a me capitò diversi anni or sono — ci dice il compagno Jan Strzelecki, sociologo, professore all'Istituto di sociologia dell'Accademia delle scienze di Varsavia — di Chicago, che alcuni definiscono la seconda città della Polonia con i suoi 800.000 polacchi. Ebbene, vi sono interi quartieri con le iscrizioni in doppia lingua, e se viene riconosciuto il parlano immediatamente in polacco. Molti di loro non conoscono bene l'inglese eppure sono là da oltre trent'anni. I meccanismi di solidarietà nazionale in qualche modo funzionano sempre e non è difficile ritrovare la gente raggruppata secondo i villaggi d'origine».

Mentre Waldheim tenta una nuova mediazione

Novità nella crisi di Cipro ma restano gravi difficoltà

I mutamenti in corso del quadro politico nei tre paesi interessati e gli effetti nelle vicende interne dell'isola

Il pronunciato viaggio del segretario generale dell'ONU a Nicosia, Ankara ed Atene per la prima metà di gennaio, potrebbe preludere ad una ripresa dei colloqui fra le parti interessate ad una soluzione della crisi cipriota. Questa volta Waldheim, anche se non avrà interlocutori nuovi, troverà nelle tre capitali situazioni mutate rispetto a quella della primavera scorsa, quando presenziò l'incontro dell'arcivescovo Makarios con il leader turco-cipriota Rauf Denktash.

A Nicosia, la posizione del presidente Kyprianu si è evidentemente rafforzata dopo la conclusione felice del rapimento del figlio Achilleas ad opera dei terroristi dell'EOKA-B. Sostenuo oltre che dal proprio partito, dai comunisti e dai socialisti, Kyprianu si presenterà alle elezioni presidenziali di febbraio come unico candidato, dopo il ritiro del suo avversario, il leader delle forze moderate Klerides. Il rapimento del figlio di Kyprianu è servito di pretesto a Klerides per rendere nota la sua decisione di ritirare la propria candidatura, già concordata secondo la stampa greca, con Karamanlis.

Disponibilità condizionata

Nei suoi colloqui con Waldheim, Kyprianu ribadirà probabilmente le ultime parole di Makarios, pronunciate il 20 luglio 1974 a Nicosia, dieci giorni prima della sua morte: una Cipro indipendente, unificata e neutrale il cui destino sia tracciato dalle due comunità sotto gli auspici delle Nazioni unite e non nel quadro di colloqui greco-turchi.



PECHINO — Seimila persone hanno partecipato nella grande sala del Palazzo del Popolo della capitale cinese alla manifestazione celebrativa dell'ottantaquattresimo anniversario della nascita di Mao Tse-tung. Erano presenti tutti i massimi dirigenti (Hua Kuo-feng è al centro in prima fila; alla sua destra Teng Hsiao-ping, alla sua sinistra Yeh Chien-ying).

Vive reazioni tra gli esuli in Italia

Gli studenti iraniani invitano Moravia a un dibattito pubblico

Una protesta formulata dallo scultore Reza Olia

ROMA — Vive reazioni ha suscitato tra gli esuli iraniani in Italia l'intervista televisiva di Alberto Moravia allo scia Reza Pahlavi. Gli studenti della CISNU hanno invitato lo scrittore ad un pubblico dibattito e, in un lungo documento hanno espresso il loro rammarico perché «un personaggio come Moravia si è deciso a essere un decano democratico» abbia realizzato un programma «totalmente discordante con la realtà vigente oggi in Iran».

La CISNU contesta poi punto per punto il quadro fornito nell'intervista Persiana trasmessa dalla televisione a cominciare dalle affermazioni sullo sviluppo economico del paese. Il documento rileva anche che i giganteschi introiti del petrolio vengono

utilizzati quasi esclusivamente per gli armamenti. «Fra il 1972 e il 1976 — si afferma — sono stati spesi 10,4 miliardi di dollari per gli armamenti e il bilancio annuale dell'esercito iraniano, che nel 1970 raggiungeva gli 880 milioni di dollari, ha raggiunto nel 1977 i 9,4 miliardi di dollari con un aumento cioè del 1100 per cento». Tutto questo mentre il deficit del bilancio iraniano è di circa 4 miliardi di dollari e soltanto un quinto del bilancio statale è stato impegnato nei crediti all'agricoltura, all'industria, alla sanità, all'alimentazione e alle abitazioni. Nel periodo della rivoluzione agricola lanciata dallo scia, riferisce il documento, le importazioni agricole sono aumentate del 450 per cento mentre la superficie coltivata

è oggi di 1,7 milioni di ettari, cioè due milioni in meno rispetto al 1953. Gli studenti ricordano infine a Moravia il terrore e le repressioni. «In Iran — affermano — ci sono centomila prigionieri politici». Oltre alla CISNU ci ha fatto pervenire una protesta scritta anche lo scultore iraniano Reza Olia il quale afferma con giudizio forse eccessivamente duro che il programma televisivo ha «sollevato dubbi sull'impegno morale e politico di Moravia». Reza Olia richiama inoltre lo scrittore italiano al compito di conoscere la realtà di questi paesi dove vengono calpestati i diritti civili e la libertà di tutti, dove gli intellettuali vengono torturati e fucilati, prima di realizzare iniziative come l'«Intervista Persiana».

Previsioni jugoslave

Cina più attiva nel '78 sul piano internazionale?

Secondo l'agenzia «Tanjug» non si dovrebbe escludere l'ipotesi di una ripresa dei contatti della Repubblica popolare con il movimento operaio mondiale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Nel 1978 «non si dovrebbero escludere certi contatti della Cina con il movimento operaio internazionale, molto probabilmente per mezzo delle organizzazioni sindacali»; questa è la conclusione che trae il corrispondente dell'agenzia jugoslava «Tanjug» da Pechino, facendo un panorama della situazione nel grande paese asiatico.

Dopo l'XI Congresso del PCC — scrive la «Tanjug» — «la riabilitazione di numerosi dirigenti vittime della rivoluzione culturale è stata compiuta in modo molto largo ed ha compresso tutte le strutture sociali e tutti i livelli e nel contempo è stata lanciata la parola d'ordine di eliminare i «partigiani del quattro» da tutti i posti di responsabilità. Il Congresso del partito — aggiunge l'agenzia — ha rivelato che in Cina, dopo la morte di Mao, la direzione collegiale si rafforza, molte cose cambiano e si cercano nuove vie». Nel 1978 ci si deve attendere «meno avvenimenti spettacolari e più lavoro politico ed ideologico sistematico, soprattutto nel consolidamento della nuova situazione e nel rafforzamento del ruolo del Partito». All'inizio dell'anno dovrebbe svolgersi la sessione dell'assemblea plenaria (il Parlamento) e «ci si attende una ulteriore stabilizzazione della direzione (una nuova distribuzione degli incarichi (forse una nuova elezione per il primo ministro, per il presidente del Parlamento, ecc.)».

Il corrispondente della «Tanjug» ricorda che tra i recenti avvenimenti della politica estera cinese un posto di particolare importanza ha occupato la visita del presidente Tito; questa visita e i colloqui Tito-Hua Kuo-Feng sono stati pluralistici, i risultati sono sensibili e si faranno ancor maggiormente avvertire nei diversi campi. Secondo l'agenzia jugoslava «è realista attendersi nel 1978 che la Cina rafforzi la

Critiche di Pechino al funzionamento dell'ONU

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha aspramente criticato, in un commento dedicato ai lavori della 23a sessione dell'assemblea generale dell'ONU, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che pur essendo diversa, oggi, da come era nel passato, non potrebbe comunque «rifiutare le aspirazioni dei paesi del Terzo mondo», né fare «applicare efficacemente» le sue risoluzioni e «rischierebbe così di diventare «come la Lega delle Nazioni» del periodo fra le guerre mondiali. Secondo «Nuova Cina», perciò, sarebbe necessario «lottare più energicamente in altre sedi contro la politica di potenza e l'egemonismo delle due superpotenze. In particolare contro il social-imperialismo sovietico», per impedire che le superpotenze «provocano una nuova guerra». La nota insiste particolarmente sulla necessità che i paesi del Terzo mondo («forza principale») e quelli del «secondo mondo» (Europa, Giappone) si uniscano contro «l'imperialismo» e l'«egemonismo».

Advertisement for ZABOV liqueur. The main text reads: 'ZABOV è molto di più! una grande azienda, un grande prodotto'. Below this is an image of a ZABOV bottle and a glass of liqueur. To the right of the image, it says: 'ZABOV è ricco delle proprietà del latte e delle uova e della energia pura dello zucchero. ZABOV è un eccellente liquore all'uovo; ma anche il complemento ideale per la preparazione di ottimi dessert'. At the bottom right, it repeats: 'per questo ZABOV è molto di più!'.

Antonio Solaro Silvio Trevisani